

DON HÈLDER CÂMARA



Gioventù

Nato il 7 febbraio del 1909 a Fortaleza, Ceará, Stato del Nordest del Brasile, don Hèlder è l'undicesimo figlio di una famiglia semplice e numerosa, composta da tredici figli, dei quali soltanto otto sopravvissero ad una epidemia che, nel 1905, decimò molte vite nella regione.

Il padre, João Câmara Filho, era contabile in una ditta commerciale e la madre, Adelaide Pessoa Câmara, maestra di scuola elementare. Fu il padre a scegliere il nome Hèlder, dal nome di un piccolo porto olandese.

A quattro anni, già dimostrava una speciale riverenza per i sacerdoti che celebravano la messa, e già manifestava il desiderio di essere "sacerdote lazzarista" nel futuro, certamente influenzato dal grande numero di sacerdoti di

quell'ordine che praticavano nell'Arcidiocesi di Fortaleza.

Nella sua infanzia, molte volte, veniva sorpreso dai famigliari a giocare a celebrare la messa, inginocchiato di fronte ad un altare che lui si costruiva con piccole cassette vuote di saponette, dando le spalle ad ipotetici fedeli, come si usava in quell'epoca.

Del padre, che non era un frequentatore assiduo della chiesa, Don Hèlder Câmara, ricorda ancora quest'ammonimento: "Figlio mio, sai cosa vuol dire essere un sacerdote? Sacerdozio ed egoismo non possono vivere assieme. Il sacerdote deve darsi, consumarsi e lasciarsi divorare".

Entra nel Seminario Diocesano di Fortaleza (Prainha) nel 1923. Lì frequenta un corso di seminarista e dopo di filosofia e teologia. Fu un'epoca tranquilla e serena, difendeva sempre i suoi punti di vista con sagacità e convinzione specie nei dibattiti presieduti dal Rettore Tobias Dequidt, che lo ammirava per il fervore e la sicurezza dei suoi argomenti.

Sacerdozio

Fu ordinato sacerdote a soli 22 anni, esattamente il 15 agosto del 1931 con autorizzazione speciale della Santa Sede, per non aver raggiunto ancora l'età regolamentare. Celebra la sua prima messa il giorno seguente invitando due tenenti a servirlo durante il rito.

Celebrata la messa, nella quale aveva usato dei termini eruditi e poco noti, ricevette da padre Brenno, uno dei suoi professori, un'ultima lezione: "non essere stupido e pomposo, tu parlerai a gente umile, perciò parla come loro, parla naturalmente". Una lezione che non dimenticò durante tutta la sua vita

sacerdotale.

Sin dall'inizio della sua vita ecclesiastica Don Hèlder Câmara s'impegnò ad organizzare vari "movimenti" il primo fu il "Movimento della Gioventù Operaia Cattolica" ed assunse contemporaneamente le funzioni di Assistente Ecclesiastico dei Professori Cattolici e quella di professore di religione nel liceo del Cearà dimostrando straordinaria capacità didattica.

Assieme a due amici, fonda nel 1931 la "Legione Cearense del Lavoro" e nel 1933 appoggiando lavandaie, stiratrici e collaboratrici domestiche istituisce la "Sindacalizzazione Operaia Femminile Cattolica".

Tali iniziative misero in evidenza le doti di Don Hèlder che fu invitato da Plinio Salgado, fondatore e dirigente dell'Azione Integralista Brasiliana (AIB, *un'organizzazione fascista, ndt*), a far parte della AIB stessa.

Accettò l'invito, dopo aver ricevuto autorizzazione dall'arcivescovo Don Manuel, suo superiore, e fu nominato Segretario dell'AIB nel Cearà.

Abbandonato l'insegnamento ricevette, nel 1935, l'invito dal Governatore del Cearà, Menezes Pimentel, ad occupare la funzione di Direttore dell'Istruzione Pubblica dello Stato. In questa funzione, Don Hèlder contribuì, in modo decisivo, alla riforma del metodo didattico e dell'educazione pubblica del Cearà.

Nel Gennaio del 1936, Don Hèlder va a Rio de Janeiro, abbandona le sue idee fasciste per dedicarsi allo studio, alle sue attività professionali, al suo apostolato e nella rinnovazione degli insegnamenti religiosi del sistema di educazione statale ed occupa il posto di Direttore Tecnico degli Insegnamenti Religiosi.

Tra il 1947 e il 1952 Don Hèlder Câmara dirige e collabora con le riviste "Azione Cattolica" ed "Assistente Ecclesiastico" iniziando nel 1949, come primo redattore e poi come direttore, oltre a ciò collabora attivamente con la "Rivista Ecclesiastica Brasiliana".

Il suo primo contatto con Monsignor Montini (papa Paolo VI), avvenne nel 1950 a Roma, quando furono piantati i primi semi per la fondazione della CNBB - Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile.

Episcopato

Eletto vescovo il 20 aprile del 1952 scelse come motto del suo ministero vescovile la frase suggeritagli dall'amico Don Josè Tavora "in manus Tuas". Dopo la fondazione della CNBB, Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, in un nuovo contatto con Monsignor Montini, Don Hèlder lo convince della necessità di creare un'entità che aggregasse l'episcopato Latino-Americano. Fu così istituito il Consiglio Episcopale Latino-Americano CELAM, con il proposito di riunire i vescovi dell'America-Latina, per scambio di informazioni e azioni collettive.

Don Hèlder Câmara stette a capo di funzioni importanti, tra le quali evidenziamo le seguenti:

- x Nel 1955 è organizzatore e primo segretario del XXXVI Congresso Eucarístico Internazionale, nello stesso anno partecipa attivamente della riunione per la preparazione della prima Conferenza dell'Episcopato

Latino-Americano, per la Fondazione del Consiglio Episcopale Latino-Americano (CELAM).

- x Nel 1956, a Rio de Janeiro, fonda la Crociata San Sebastiano, destinata a dare appoggio e soluzione ai problemi dei favelados.
- x Nel 1959, ancora a Rio de Janeiro, fonda il Banco della Provvidenza con l'esclusivo proposito di favorire i più poveri.
- x Dal 1952 al 1962, assume la funzione di Assistente Nazionale dell'Azione Cattolica Brasiliana.
- x Dal 1952 al 1964, occupa anche il posto di primo segretario della CNBB, fomentando gli ideali della fondazione e promuovendo l'adesione dei vescovi a rinforzare l'impegno della chiesa cattolica verso la società aiutando i poveri a superare i loro problemi, tanto di carattere sociale, come spirituale.

Nel piano internazionale si fece notare nel ricoprire i seguenti ruoli:

- ✓ Dal 1958 al 1966 è Delegato del Brasile e 2° Vice Presidente del CELAM.
- ✓ Nel 1968 è delegato dell'Episcopato Brasiliano alla 2a Assemblea dell'Episcopato Latino Americano in Medellin - Colombia.
- ✓ Nel 1979 è delegato dell'Episcopato Brasiliano alla 3a Assemblea dell'episcopato Latino-Americano in Puebla-Messico.
- ✓ Ancora nel piano internazionale, ricopre diversi ruoli per conto della Santa Sede.
- ✓ Membro del Consiglio Supremo dell'Immigrazione.
- ✓ Membro della Commissione per la "disciplina del Clero" preparatrice al Concilio Vaticano II.
- ✓ Padre conciliare nelle 4 riunioni del Concilio Vaticano II dal 1962 al 1965.
- ✓ Membro della Commissione Apostolato dei Laici e Mezzi di Comunicazione Sociale nel 1964.
- ✓ Delegato dell'Episcopato Brasiliano nel 3° sinodo dei vescovi nel 1974.
- ✓ Nominato im marzo del 1964, Arcivescovo di Olinda e Recife, copre l'incarico il 12 aprile dello stesso anno e inizia una chiara opposizione al governo militare.
- ✓ Tra tante opere, Recife gli deve;
- ✓ Creazione del Governo Collegiato;
- ✓ Organizzazione del Consiglio Presbiteriale e del Consiglio Pastorale;
- ✓ Organizzazione dei settori Pastoral;
- ✓ Fondazione del Banco della Providenza, seguendo le norme di quello fondato a Rio.
- ✓ Segretario dell'Azione Cattolica dal 1964 al 1968.
- ✓ Nel 1969 crea il movimento "Incontro tra fratelli".
- ✓ Anno Missionario e Assemblea, realizzati nel Natale del 1971.
- ✓ Negli anni 1974, 1977 e 1981 successivamente, Assemblea Arcidiocesana della Pastorale.
- ✓ Nel 1976 3o Centenario dell'Arcidiocesi di Olinda e Recife.
- ✓ Nel 1978 Commemorazione del centenario di Don Vidal.
- ✓ Il 7 e l'8 luglio del 1980, visita del Papa a Recife.

- ✓ Creazione della Commissione di Giustizia e Pace.
- ✓ Creazione dell' ITER - Istituto Teologico di Recife.

Il 10 aprile del 1985, per limite di età, viene nominato Arcivescovo Emerito di Olinda e Recife e sostituito da Don José Cardoso Sobrinho. Muore il 27 agosto 1999.

Quello che ha costruito

CNBB - conferenza nazionale dei vescovi del Brasile

L'idea di un'entità che riunisse l'azione evangelizzatrice dei vescovi, già era latente nell'intimo di don Helder Câmara, ancor prima di esser nominato vescovo. Tale sogno, e la sua realizzazione, trovava un forte alleato in Monsignor Montini, futuro Papa Paolo VI, tale idea affrontò e vinse molti ostacoli e si concretizzò nel 1952.

La struttura di un'entità come la CNBB, concepita da don Helder, si basava sulla visione di una chiesa con i vescovi ingaggiati a risolvere i grandi problemi sociali e, attraverso un forte organismo, tentar di favorire il progresso nazionale incamminandolo verso una struttura socio economica sempre meno disumana. L'idea sorse dall'esperienza vissuta da Don Helder nell'Azione Cattolica, quando ne fu responsabile.

La CNBB realizzò concretamente le aspirazioni del modello proposto dal Concilio Vaticano II, nel quale, don Helder ebbe forte influenza.

Dopo l'ascesa dei militari al potere, nel 1964, cambia radicalmente la struttura politica del Paese. Pur non essendo più segretario della CNBB, Don Helder continua a stare in contatto con tutti i vescovi per renderli sempre più coscienti della gravità del momento, della distruzione inesorabile di quella che stava per essere una forte base democratica nel Paese.

Si deve, infatti, allo sforzo di Don Helder Câmara se il carattere antisociale del regime militare fu reso sempre più trasparente agli occhi dei vescovi, i quali si impegnarono nell'ideale di una attiva politica di nonviolenza.

CELAM - conferenza episcopale latino-americana

Anche la creazione di un Consiglio Episcopale Latino Americano "CELAM" fu suggerita da don Helder a Monsignor Montini. Seguendo il modello della CNBB per il Brasile, il CELAM avrebbe rappresentato il corpo e la voce della chiesa dell'America Latina, una corporazione con vita propria, che avrebbe ampliato la coscienza e la responsabilità della diocesi verso il popolo sofferente e schiavizzato. Era compito del CELAM trasmettere alla Curia Romana le sofferenze inflitte al popolo, diventando realmente il portavoce dei miseri e degli afflitti.

Don Helder Câmara e Don Manuel Larrain, vescovo di Talca, furono gli ideatori e l'anima del CELAM sino al 1972. Si deve al CELAM la risposta della chiesa a più di 400 anni di dominazione europea e fu il CELAM che spinse le chiese locali allo loro auto affermazione, mostrando la loro faccia nera, con la Vergine di Guadalupe.

Crociata san Sebastiano

Come vescovo ausiliare a Rio de Janeiro, Don Helder ebbe modo di testimoniare le necessità primarie delle classi più povere. Il ministero profetico è quello praticato con amorosa pazienza, prevedendo necessità future. Ma chi è affamato ha fame oggi e non può aspettare una soluzione futura. Come Vescovo Ausiliare (fu soprannominato "Il vescovo delle Favelas"), la sua fama si sparse nel mondo ancor prima che si realizzasse il concilio del 1964. Più tardi, alcuni commentatori lo tacciarono di "assistenzialismo" riferendosi alle diverse opere assistenziali create, con l'idea di offrire ai più poveri, condizioni minime di sopravvivenza dando loro un tetto degno e condizioni di lavoro. In questo stato di cose era impossibile evitare l'assistenzialismo.

Non dipendeva da Don Helder modificare la direzione politica del Brasile, tuttavia, presentò al Governatore di Rio di Janeiro un programma che potesse evitare l'immigrazione eccessiva nella città causando più miseria. E se lo stesso Governatore non riuscì ad andare oltre l'assistenzialismo, molto meno lo poté il Vescovo Ausiliare.

Banco da Providência.

Era molto comune che Don Helder Câmara ricevesse al Palazzo São Joaquin gente povera che chiedeva appoggio materiale per le necessità primarie. Ed allora gli sorse l'idea di creare un organo che stesse più vicino agli abitanti di Rio de Janeiro per coordinare un certo tipo di attività filantropica in una maniera efficace e diretta.

Mobilitando e aggregando personalità diverse, impresari, politici, piccoli e grandi commercianti, liberi professionisti e tutti coloro che si sentissero disposti a cooperare, don Helder creò il "Banco da Providência" (banca della Provvidenza) che consisteva nel distribuire ai poveri tutto ciò che potesse esser donato.

Il lancio del "Banco da Providência" avvenne nel mese di ottobre del 1959 e funzionava sempre a fine settimana. Si montavano in tutta la città, diversi punti di raccolta e si raccoglieva quello che, ai più benestanti, è superfluo. Chi voleva collaborare poteva offrire denaro, materiale di costruzione, mobili e utensili, nuovi o usati, indumenti, scarpe, borse di studio oppure, assistenza medica, odontoiatrica, giuridica ecc ecc. Il banco si organizzò in settori ed ogni settore era responsabile per un determinato tipo di offerte e la distribuzione veniva effettuata con criterio e attenzione al saldo in cassa.

Il "Banco da Providência" cercò di accendere il senso di solidarietà in tutte le fasce sociali, usando lo slogan "Nessuno è così povero da non aver niente da dare, nessuno è così ricco da non aver bisogno di aiuto". In conseguenza si creò un mercatino annuale con lo scopo di trovare fondi. L'impresa fu inizialmente timida e ristretta ma, in seguito, fu trasformato in fiera, la "Feira da Providência" e annualmente, occupa nel Rio-Centro un' area di 72.000 metri quadrati.

All'essere nominato arcivescovo di Olinda e Recife, Don Hèlder fondò in Recife una "filiale" del "Banco da Providência" con le stesse caratteristiche di quello di Rio de Janeiro.

Movimento educativo di base

Malgrado fosse conservatore nella difesa degli interessi della chiesa, che difendeva l'insegnamento privato e di élite nelle scuole professionali, don Hèlder Câmara appoggiò risolutamente il movimento Educativo di Base - MEB, legato alla CNBB e finanziato dal Governo Federale. Un'iniziativa dei cattolici, nel campo dell'educazione popolare, considerata inedita. Ispirato all'esperienza della scuola radiofonica di Sutatenza, città colombiana, creata da Padre José Joaquim Salcedo, il vescovo di Natal (Rio Grande do Norte), don Eugenio Salles, con l'appoggio dell'ACB creò una stazione radio "emissora da Educação Rural de Natal" per trasmettere istruzione e educare i contadini. L'esperienza ottenne molto successo si estese in molte altre città del nordest.

Dovuto a quest'iniziativa, Don Eugênio Salles fu invitato a dirigere il segretariato dell'azione sociale della CNBB, dove fu coadiuvato efficientemente da Marina Bandeira, che lavorava al Palazzo São Joaquim di Rio de Janeiro. Nella CNBB Don Eugênio Salles si collegò in trasmissioni congiunte con tutte le radio cattoliche, incentivando l'azione del MEB. Assieme a Marina Bandeira, don Tavora, già vescovo di Aracajú, proponeva la creazione di un nuovo organismo che si occupasse dell'educazione popolare in tutta la sua estensione. L'iniziativa ebbe l'assoluto appoggio dell'allor presidente Jânio Quadros che, personalmente, vide le opere eseguite nello stato di Sergipe e aderì all'iniziativa con entusiasmo.

Non era solo alfabetizzare il contadino, l'obiettivo del MEB, ma dare una educazione più ampia e solida, capace di risvegliare la coscienza politica, morale e religiosa dei partecipanti. Tale educazione si iniziava con l'alfabetizzazione, perché tutti potessero interpretare la propria condizione di vita come risultato delle ingiustizie esistenti nella struttura della società. Il passo seguente, sarebbe la lotta per la trasformazione della società, mediante una azione comunitaria di operai e contadini. Un libretto del MED, intitolato "Vivere è Lottare", elaborato sotto il lucido orientamento di don Hèlder, contribuì ad ampliare gli ideali del popolo brasiliano.

Operazione speranza

Nacque da un momento di disperazione, quasi la necessità di creare barlumi di speranza in un popolo desolato e amareggiato. Sorse per aiutare, senza pretese di progettarsi come una organizzazione assistenziale. Nell'operazione speranza, s'impantava il senso dell'organizzazione di un popolo, con l'intuito di renderlo padrone del proprio destino.

Dappertutto sorgevano gruppi di "socorro" chiamati "Conselho dos Moradores", era gente che s'impegnava ad aiutare dove più urgeva il soccorso, come nei casi di allagamenti, in conseguenza di grandi piogge, o di mancanza di cibo per la grande siccità e tutti erano estremamente fiduciosi nella filosofia trasmessa da Don Helder Câmara: "Quanto più scura è la notte, più brillante sarà l'aurora", frase che diventò famosa e si sparse nel mondo in tutti gli idiomi.

Concilio Vaticano II

Furono rari i Concili, nei quali, l'azione convincente dello spirito, rivoluzionasse così tanto lo spirito conservatore dell'istituzione come fu il Concilio Vaticano II. La CNBB e il CELAM sono i frutti di tanto lavoro.

Muovendosi come il vento, in questo Concilio, stava don Helder.

In tre momenti la sua presenza fu decisiva e fondamentale e ci sarà ancor molto da scrivere sulla sua partecipazione.

Nel primo momento, vediamo la pressione di don Helder fatta ai cardinali e allo stesso Montini, perché non accettassero lo schema di un programma già preparato dalla Curia Romana. Già, durante la prima riunione, prima ancora che fosse data la parola al Segretario Ufficiale, il cardinale Lieuart Frings ed altri sei cardinali affermarono che non avrebbero accettato le norme già prestabilite, ma sarebbe stato giusto che fossero decise nella stessa assemblea. In poche ore finalmente i più di 2000 vescovi presenti scelsero i temi da dibattere. C'era, in tutto questo, lo zampino di Helder e Lourain.

Nel secondo momento, Don Helder organizzò e convocò nelle riunioni di "Domus Mariae" i principali leader che dibattevano, alla luce della teologia, il tema che doveva essere elaborato. Gran parte della caratteristica del Concilio si strutturava nelle riunioni "Domus Mariae".

Nel terzo momento, quando un gruppo di vescovi delle zone più povere, preoccupati dei problemi della popolazione del terzo mondo, guidati da padre Paolo Gauthier - missionario in Palestina - si incontra con Don Helder, questi, passa a discutere la miglior forma di agire del Movimento Missionario tra gli "esclusi" in Africa, in Asia e nell'America Latina. E quando il Cardinale Lercano, nella prima riunione del Concilio, intervenne, per dimostrare che i poveri dovevano essere il centro di ogni preoccupazione e la base del messaggio dello stesso concilio, il gruppo ebbe piena coscienza di aver raggiunto lo scopo. Purtroppo però, molti vescovi non hanno condiviso l'opinione di abbracciare la "causa dei poveri".

Tuttavia, terminato il Concilio, esattamente il 15 agosto del 1964, fu pubblicato un importante documento, approvato da 17 vescovi, dei quali 8 brasiliani (7 del nordest) dove si emanava il messaggio dei vescovi del 3° mondo.

Incontro tra fratelli

Il movimento di evangelizzazione "Incontro tra Fratelli" fu sempre "la fissazione" di don Hèlder: i poveri evangelizzano i poveri. Tutto ebbe inizio durante una settimana di evangelizzazione trasmessa via radio, come l'antico MEB (movimento educativo di base) per la preparazione alla Settimana Santa del 1969. Degli animatori dovevano guidare la riflessione dei gruppi. Varie parrocchie aderirono al movimento organizzato dall'arcidiocesi.

I temi toccati furono: "Dio: 'Padre-Dio, Figlio-Dio, Spirito Santo' - Chiesa - Peccato - Conversione". Gli animatori contavano su un manuale per dirigere le riflessioni dei fedeli dopo la trasmissione radiofonica di don Hèlder. Furono formati più di 50 gruppi che riuniti durante quella settimana esprimevano il loro maggior entusiasmo nella riflessione dopo le parole di don Hèlder e le domande che gli animatori formulavano, portavano al gruppo una scintilla di vita e li avvicinava alla parola di Dio. La proposta divenne sempre più importante: gruppi iniziavano altri gruppi, animatori preparavano altri animatori. Così il movimento popolare dell'arcidiocesi venne diviso in settori e si estese alle vicine diocesi.

Durante molti anni, lo stesso don Hèlder alimentò i gruppi, mediante il metodo che li aveva creati, trasmettendo il suo messaggio dalla radio, incitandoli a rincontrarsi, a studiarsi, ad approfondire i fatti della vita e le azioni realizzate alla luce della parola Divina. Lentamente si formò una equipe che si incaricò di dirigere il movimento.

Fu questa campagna a dare inizio a molte Comunità Ecclesiali di Base trasportando la parola di Dio in tutti i posti più reconditi del mondo.

Don Hèlder mise in votazione, il giorno dello Spirito Santo, il nome del movimento. Vinse il nome "Incontro tra Fratelli". Il cantico simbolo, sempre ripetuto, ha il suo significato essenziale nel suo ritornello: "Credo che il mondo diventerà migliore, quando il minore che soffre crederà nel minore!"

ITER - istituto di teologia di Recife

Con l'intento di avvicinare sempre più la chiesa ai laici facendoli più intimi degli assunti pastorali, don Hèlder Câmara, d'accordo con Monsignor Pavanello decise, alla conclusione dell'Assemblea dei vescovi del nordest 2, fondare L'ITER, Istituto di Teologia di Recife.

Uno spazio dove, laici eruditi, o semplicemente curiosi, potessero trovare materiale specializzato, legato alla vita della chiesa. Temi riservati per secoli, appena permessi agli esegeti, teologi religiosi e studiosi, venivano esposti a tutti perché tutti potessero avere una visione panoramica della chiesa e nella speranza che comprendendo meglio la lezione evangelica, gli integranti del movimento potessero impegnarsi con più animo nella lotta contro i problemi sociali affrontati quotidianamente dalla classe più misera.

La guida di don Hèlder Câmara contribuì a incentivare migliaia di persone nell'impegno di creare un mondo migliore, dove tutti abbiano diritto alla vita e vita in abbondanza.

(tratto da www.domhelder.com.br, riadattato da noi)